



Associazione Famiglie ROG

Presidenza Nazionale

Carissime Famiglie Rog,

Carissimi Padri Assistenti,

stiamo vivendo ormai da qualche giorno la solennità di questo Natale 2014: nel riflettere sul messaggio che vi si voleva comunicare, il pensiero va alle varie cose accadute in questo periodo e a come gli avvenimenti, letti alla luce dell'attesa di Gesù, abbiano un peso e dei risvolti diversi sul nostro stato d'animo.

Capita infatti in questi giorni si sentirsi dire: “*uffa è ancora Natale*” detto da chi vede solo la festa mondana fatta di lustrini, regali e impegni a cui si assolve malvolentieri, oppure “*evviva finalmente è Natale*” detto da chi invece, vede l'avvicinarsi di Colui che aspetta, con amore e trepidazione.

Nelle parole la differenza è poca, tante volte solo nel tono di voce che le accompagna, ma nella sostanza cambia tutto. Il volto da annoiato se non triste a sereno e gioioso, lo spirito con cui si affrontano le vicissitudini va dal rassegnato senza speranza al “Dio è con me, posso affrontare qualsiasi cosa”.

Nel pensare che se, veramente abbiamo accolto il Dio che nasce dobbiamo anche farlo vedere nella quotidianità, ci imbattiamo in un breve ma significativo racconto che vorremmo condividere con voi:

Il postino suonò due volte. Mancavano cinque giorni a Natale. Aveva fra le braccia un grosso pacco avvolto in carta preziosamente disegnata e legato con nastri dorati.

«Avanti», disse una voce dall'interno. Il postino entrò. Era una casa malandata: si trovò in una stanza piena d'ombre e di polvere. Seduto in una poltrona c'era un vecchio. «Guardi che stupendo paccone di Natale!» disse allegramente il postino.

«Grazie. Lo metta pure per terra», disse il vecchio con la voce più triste che mai. Il postino rimase imbambolato con il grosso pacco in mano. Intuiva benissimo che il pacco era pieno di cose buone e quel vecchio non aveva certo l'aria di spassarsela bene. Allora, perché era così triste?

«Ma, signore, non dovrebbe fare un po' di festa a questo magnifico regalo?».

«Non posso... Non posso proprio», disse il vecchio con le lacrime agli occhi. E raccontò al postino la storia della figlia che si era sposata nella città vicina ed era diventata ricca. Tutti gli anni gli mandava un pacco, per Natale, con un bigliettino: «Da tua figlia Luisa e marito». Mai un augurio personale, una visita, un invito: «Vieni a passare il Natale con noi».

«Venga a vedere», aggiunse il vecchio e si alzò stancamente. Il postino lo seguì fino ad uno sgabuzzino. Il vecchio aprì la porta. «Ma...» fece il postino. Lo sgabuzzino traboccava di regali natalizi. Erano tutti quelli dei Natali precedenti. Intatti, con la loro

preziosa carta e i nastri luccicanti. «Ma non li ha neanche aperti!» esclamò il postino allibito.

«No», disse mestamente il vecchio. «Non c'è amore dentro».

Il nostro augurio di Natale e il nostro proposito per il nuovo anno vuole proprio essere questo: ognuno di noi diventi un dono per gli altri e la nostra Associazione un dono per noi, un dono per la Chiesa, un dono per tutti.

Un dono sì, ma con tanto Amore dentro.

Rosi e Umberto Mauri
Responsabili Nazionali